

29 nov 2020 - Licia Kant

Vita di Kant

Kant è l'ultimo grande filosofo dei lumi. nasce a Kanisberg nel 1724, muore nello stesso posto nel 1804, perché ha una vita poco attiva: questo avviene nella Prussia orientale. Rimane sempre fermo nella città natale, e la sua famiglia è modesta: la madre viene chiamata regina ed è paragonabile alla madre di Agostino, Monica; è molto importante per la sua vita e per le sue idee; ha un grande amore per il rigore, nonché per la natura: infatti Kant usa molto fare lunghe passeggiate nel nord est tedesco, ammirando la bellezza e l'ordine della natura: lui cresce in questo modo.

Anche lui come la madre frequenta una scuola pietista, molto severa ma prestigiosa. La sua morale rigorosa, quindi, deriverà sia dalla madre che dalla sua educazione di stampo pietista.

Frequenta il liceo e l'università nella sua città natale, avendo come maestro Martin Knutzen. Questi gli insegna la meccanica Newtoniana, nonché la filosofia di Leibniz e di Wolf.

Dopo essersi laureato è costretto a fare l'insegnante privato per problemi economici, cosa che odia, in quanto odia i rapporti umani (come Licia).

Partecipa ad un concorso per il dottorato, e vince la borsa di dottorato; lavora all'università come libero docente, ma non ha ancora cattedra.

La sua tesi di dottorato è importante: è la *Storia naturale universale e teoria del cielo*.

Partecipa al concorso per ottenere la sua cattedra, e grazie a questo diventa un docente di ruolo; la tesi che usa per il concorso è *Dissertazione*, che è un'opera spartiacque.

Dopodiché si dedica con rigore alla vita da docente per 11 anni, in cui riflette molto.

Nel 1781 pubblica la *Critica della ragion pura*, con una seconda edizione del 1787.

Nel 1788 pubblica la *Critica della ragion pratica* e nel '90 la *Critica del giudizio*.

La sua è una esistenza monotona, è metodico in tutte le sue abitudini quotidiane.

- Nel 1794 viene richiamato dalla autorità politica, perché aveva scritto *La religione entro i limiti della semplice ragione*, assumendo una posizione abbastanza eretica: viene invitato a non trattare più temi religiosi.

- L'animo di Kant è molto turbato da un movimento di idee che circola all'università, ovvero una nuova interpretazione della sua stessa opera: l'idealismo; i suoi allievi interpretano la sua filosofia in una prospettiva romantica. Egli cerca quindi di riportare i discepoli sulla retta via, scrivendo *Confutazione dell'idealismo*, che inserisce nella seconda edizione della *Critica della ragion pura*. Il suo è uno sforzo inutile.

Pietismo

Il pietismo è un movimento religioso di stampo luterano; nasce a Francoforte sul Meno e ha dato vita a conventicole, ovvero gruppi di fedeli che si incontrano per pregare. Questi gruppi di fedeli si comportano secondo una severa condotta morale, opponendosi alla chiesa ufficiale luterana, incentrata su dogmi che non tengono conto dei bisogni dei singoli fedeli.

Si diffonde e nascono collegi pietisti, come nella città di Halle, e nascono diverse scuole prestigiose come quella dove va Kant: severe dal punto di vista morale e religioso.

Wolf

Wolf fa il metodo della ragione fondente. La ragione deve dimostrare in ogni passaggio che ci sia la possibilità, la pensabilità dei concetti di cui ci si serve: ogni concetto di cui ci serviamo deve essere pensabile e possibile; non ci devono essere mai contraddizioni interne.

Emette il lessico tecnico della filosofia che sarà poi usato da Kant.

Le **attività del l'uomo** sono

- conoscere (attività teoretica)
- agire (attività pratica)

Ontologia: è lo studio dell'essere, la metafisica; ci sono aree distinte secondo l'oggetto studiato

- psicologia razionale: studia l'anima
- cosmologia razionale: studia il mondo
- teologia razionale: studia Dio

Il discepolo di Wolf, dal nome impronunciabile, scrive due opere: *Metafisica* e *Estetica*.

- Nella *Metafisica* scrive i compendi di sintesi della filosofia wolfiana, in 1000 paragrafi; era il manuale usato da Kant a lezione.
- Nell'*Estetica* lui ci parla del concetto di estetica. Se Gnoseologia è la dottrina della conoscenza, e la conoscenza si distingue in sensibile e razionale, la gnoseologia quindi è distinta in due canali: la dottrina della conoscenza razionale, ovvero la logica, e una che è la dottrina della conoscenza sensibile che è **l'estetica**. Per lui l'estetica non solo

propedeutica alla conoscenza razionale, bensì è autonoma, indipendente rispetto a quella razionale, e ha le proprie leggi interne: ha una sua dignità e una sua rilevanza; anche Kant userà questa notazione.

Temi di interesse Kantiano

Nella *Critica della ragion pratica* egli scrive che

Due cose riempiono l'animo di ammirazione e riverenza, sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo il pensiero vi si ferma: il cielo stellato sopra di me e la legge morale che è in me.

I due poli di interesse filosofico di Kant, sono sempre la conoscenza scientifica e la riflessione morale di impronta pietistica.

Opere di Kant

Scritti giovanili precritici:

- *Storia naturale universale e teoria del cielo* - 1755
- *Sogni di un visionario chiariti con i sogni della metafisica* - 1766
- *Dissertazione* - 1770

Scritti maturi critici:

- *Critica della ragion pura* - 1781/1787
- *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza* - 1783
- *Risposta alla domanda "Che cos'è l'illuminismo?"* - 1784
- *Fondazione della metafisica dei costumi* - 1785
- *Critica della ragion pratica* - 1788
- *Critica del giudizio* - 1790
- *Religione nei limiti della semplice ragione* - 1793
- *Progetto per la pace perpetua* - 1795

Alla base dobbiamo sempre aver presente Locke e Newton; quest'ultimo sarà sempre un modello positivo per Kant, e saranno i suoi enunciati che rappresenteranno la conoscenza feconda.

Opere precritiche

Storia naturale universale e teoria del cielo

L'opera è di carattere scientifico, su astronomia e fisica. Scrive un'ipotesi riferita all'origine dell'universo: si origina da una nebulosa primitiva; verrà poi ripresa da Laplace.

Kant esprime una grande ammirazione per la scienza Newtoniana, e inoltre egli ha una matrice filosofica di tipo Leibiniziana.

La sua formazione è di impianto razionalista.

Si introduce un elemento nuovo, una sorta di correzione di rotta, quanto legge un'opera empirista di Hume. Kant riconosce un merito a Hume: egli lo ha svegliato dal sogno dogmatico della ragione.

Prende le distanze dalla sua formazione razionalista, e si avvicina all'empirismo. Questa nuova tendenza si fa sentire nelle opere successive.

Da ora in poi ci sarà il confronto tra lo status di scienza e lo stato conflittuale e critico della metafisica, tra razionalisti che rasentano il dogmatismo e gli empiristi che rasentano lo scetticismo.

Sogni di un visionario chiariti con i sogni della metafisica

Un autore svedese aveva sostenuto di essere a contatto con l'aldilà e il mondo dei morti. Kant viene richiesto di recensire quest'opera, ed egli paragone l'autore ad un visionario. Egli dà un giudizio sprezzante nei confronti dell'autore.

Vi è una seconda parte in cui egli si pone in maniera critica contro la metafisica e contro i razionalisti.

Kant dichiara di essersi innamorato della metafisica in un'opera contro la metafisica.

Egli afferma che la metafisica debba diventare la scienza dei limiti della ragione umana, e non più lo studio di Anima, Mondo e Dio.

Ovvero si deve studiare il limite entro il quale l'uomo possa produrre conoscenza, e oltre i quali, farnetica.

Dissertazione sulla forma e sui principi del mondo sensibile e del mondo intelligibile

Nella *Dissertazione* egli riesce a far luce sulla conoscenza sensibile ma in quella dell'intelletto.

L'opera è per metà nuova e per metà vecchia. È come se facesse da ponte tra le filosofie vecchie e quella "vera" di Kant.

Quello che dice dell'intelletto è ancora un concetto non sviluppato.

Egli studia i due canali, dicendo cose nuove sulla conoscenza sensibile, ma non sulla conoscenza dell'intelletto.

Con la conoscenza sensibile noi conosciamo le cose per come ci appaiono, e non come

sono in sé stesse. Le cose diventano fenomeno, ovvero “ciò che mi appare”. Noi vediamo i fenomeni delle cose, e non le cose in sé.

La conoscenza sensibile è regolata da due parametri: lo **spazio** e il **tempo**. Sono necessari per la conoscenza sensibile. È come se fossero condizioni strutturali necessarie della sensibilità

Newton aveva detto che spazio e tempo fossero entità ontologiche assolute, ma Kant dice che sono **coordinate mentali** che stanno nel soggetto.

Questo contenuto viene poi riproposto nelle opere mature, ma per l'intelletto cambierà poi tutto.

Sulla conoscenza dell'intelletto egli dice che l'intelletto ci fa conoscere gli oggetti nella loro essenza, ovvero l'oggetto in sé, il **noumeno**.

Critica della ragion pura

Critica, da “criticare”, significa valutare le potenzialità della mente. Nel caso di Kant lui si interessa delle **filosofia del limite** guardando l'uomo. Kant rifiuta gli esiti scettici di Hume, ma lo accetta per la metafisica ma non per la scienza.

Inoltre è da ricordare la metafora del tribunale della ragione per Kant, perché per gli illuministi tutto deve essere portato di fronte al tribunale della ragione, ma con Kant si fa un lavoro estremo, e quindi la ragione diventa soggetto e oggetto dell'indagine critica. Per questo Kant è considerato il termine ultimo dell'illuminismo.

Kant ha di fronte tutto il lavoro dei filosofi precedenti, e deve trarre da filosofi razionalisti ed empiristi il meglio.

- Dai razionalisti prende l'esigenza di una conoscenza necessaria e universale basata sulla ragione, ma quello che lui non vuole è il dogmatismo.
- Dagli empiristi prende il richiamo al dato empirico: la mente umana è limitata dal materiale dell'esperienza, ma egli rifiuta lo scetticismo.

Egli per la sua critica parte proprio da Newton e dal suo lavoro, che diventa una sorta di modello di conoscenze pure.

Quelli di Newton sono espressioni verbali di giudizi, ma questi giudizi sono universali ma anche fertili e fecondi, in quanto estendono in qualche modo il sapere.

Ci sono due tipi di giudizi:

- **analitico a priori**
- **sintetico a posteriori**

Nell'analitico a priori tra il soggetto e il predicato c'è una relazione di identità per analisi razionali: sono quindi sterili, in quanto non amplificano il sapere.

Il limite è che non sono fecondi, ma il lato positivo di questi giudizi è che sono universali.

Nei giudizi sintetici a posteriori, il predicato unisce informazioni al soggetto, quindi il giudizio è fertile; è basato sul dato empirico, e quindi è particolare, *non universale*

I giudizi di Newton, invece, uniscono la natura delle due, in quanto sono fecondi e sono universali. Sono **giudizi sintetici a priori**.

È una nuova e terza categoria di giudizi, mai evidenziata da nessun altro, che sono fecondi e universali.

Nei giudizi analitici a priori il fondamento è il principio di non contraddizione

Nei giudizi sintetici a posteriori il fondamento è il dato empirico

Nel terzo giudizio, invece, il fondamento è una X ignota su cui noi cercheremo di lavorare.

Riguardo al sintetico a priori, noi possiamo fare degli esempi di materie in cui possiamo trovarlo: aritmetica, geometria, fisica.

Kant dice che esistono i giudizi sintetici a priori, dal momento che sono presenti in aritmetica, geometria e fisica. È certo che esistano.

Ma come si formino è da stabilire. Inoltre, egli vuole stabilire se sia possibile traslare gli impianti mentali che producono giudizi sintetici a priori per la metafisica.

Abbiamo 4 grandi domande:

1. Come è possibile una matematica pura?
2. Come è possibile una fisica pura?
3. Come è possibile una metafisica in quanto disposizione naturale?
4. Come è possibile la metafisica in quanto scienza?

Per spiegare le strutture dei giudizi sintetici a priori, deve ripensare a tutta la conoscenza umana esistente e rifonderla.

Lui sviluppa una nuova ipotesi riguardo alla gnoseologica: come può essere articolato il processo conoscitivo? solo perché nel processo conoscitivo la conoscenza parte

dall'esperienza, non vuol dire che la conoscenza parta solo da essa; infatti può essere che la conoscenza empirica sia composto di ciò che richiamo per impressioni e ciò che la facoltà conoscitiva aggiunge.

Lui parte dall'esperienza, ma poi continua con ciò che aggiunge la facoltà conoscitiva. La sua ipotesi dice che la conoscenza è sintesi di **materia** e **forma**. La materia quindi è il materiale empirico, mentre la forma è la parte mentale introdotta dal soggetto, e quindi la conoscenza non sono i semplici dati empirici, perché questi vengono prima rielaborati da strutture mentali.

A questo punto dobbiamo parlare di **rivoluzione copernicana**: Copernico, non potendo più basarsi sul sistema tolemaico, aveva invertito le posizioni di Terra e Sole; è la stessa cosa che fa Kant, in quanto egli ribalta le posizioni di soggetto e oggetto.

Per gli empiristi il soggetto era passivo, in quanto si adatta alle posizioni dell'oggetto, ma per Kant il soggetto è attivo nel senso che è come se fosse il perno attorno cui ruota tutto il processo conoscitivo. L'oggetto, invece, per essere conosciuto si adatta e si conforma alle strutture mentali del soggetto.

L'oggetto come noi lo conosciamo è il prodotto del processo di organizzazione mentale compiuto dal soggetto sui dati grezzi ricavati dall'esperienza

Noi quindi non conosciamo l'oggetto in sé, ma l'oggetto come frutto dell'organizzazione attiva compiuta dal soggetto: noi conosciamo il fenomeno.

L'oggetto in sé rimane ignoto.

Tutta la conoscenza è fenomenica, ma questa è universale e oggettiva, per tutti gli uomini: questo perché le strutture mentali sono comuni a tutti gli uomini. La riorganizzazione avviene per mezzo di queste strutture mentali, chiamate forme a priori, che sono innate.

Abbiamo nella mente questo corredo di forme a priori, presenti dalla nascita (ovvero non derivano dall'esperienza) e sono uguali in tutti gli uomini.

Per questo la conoscenza è universale.

Le forme a priori sono 14: due per la sensibilità, che sono spazio e tempo, e 12 per l'intelletto, che sono le categorie.

Le forme a priori condizionano la conoscenza, e intervengono a strutturarla. Tutta la critica della ragion pura si concentra sulla catalogazione e lo studio delle forme. Kant ha ben chiara la distinzione fatta dal discepolo di Wolf tra sensibilità e intelletto, che sono distinte e autonome.

Ciascuna facoltà ha le proprie forme a priori; hanno modalità di funzionamento diverso

Dobbiamo aggiungere a queste 14 forme a priori le 3 della ragione.

La ragione in senso lato è la facoltà conoscitiva dell'uomo, mentre la ragione in senso stretto o tecnico, ha una accezione più ristretta di terza facoltà oltre a sensibilità e intelletto.

- **sensibilità:** 2 forme a priori (spazio e tempo); è la facoltà con cui gli oggetti ci sono dati intuitivamente in modo diretto
- **intelletto:** facoltà con cui gli oggetti vengono pensati; 12 forme a priori (categorie)
- **ragione:** 3 forme a priori (idee anima, mondo e dio); è la facoltà con cui andando oltre l'esperienza cerchiamo di spiegare globalmente la realtà. È intelletto snaturato, nel momento in cui valica il confine dell'esperienza

In totale quindi abbiamo 17 forme a priori.

Nella **dottrina del metodo** egli parla di come vadano applicate le forme a priori,

Le forme a priori vengono dette anche forme pure. Puro è un aggettivo importante. Puro vuol dire non empirico, ovvero che non viene dall'esperienza.

Forme a priori vengono anche dette *trascendentali*. Questo viene usato con 13 accezioni diverse. Trascendentali sono anche le dottrine che studiano le forme a priori.

La conoscenza che otteniamo non si occupa degli oggetti in sé, ma di come noi conosciamo gli oggetti.

Le **dottrine trascendentali** sono l'estetica trascendentale, che è quindi lo studio di spazio e di tempo, e la logica trascendentale, che studia le forme a priori della conoscenza intellettuale.

La **logica trascendentale** si divide a sua volta in **analitica trascendentale**, che si occupa delle categorie, e in **dialettica trascendentale**, che si occupa delle tre forme a priori della ragione in senso tecnico

Partiamo dal titolo.

Critica vuol dire analisi

Ragion è la ragione in senso lato, ovvero facoltà conoscitiva

Pura in riferimento alle forme a priori

Quindi il titolo è "analisi dettagliata della facoltà conoscitiva dell'uomo andando a considerare le forme a priori"

Quel “della” è un genitivo a doppia valenza, soggettiva e oggettiva. La ragione è oggetto della critica, ma compie la critica, ed è quindi soggetto.

Estetica trascendentale

Questa parte offre la trattazione separata della sensibilità rispetto all'intelletto. Queste due facoltà conoscitive sono diverse in natura, con forme a priori diverse.

Con la sensibilità gli oggetti ci vengono dati, mentre con l'intelletto gli oggetti vengono pensati.

Sensazione: è la modificazione o affezione che il soggetto riceve ad opera dell'oggetto, per cui il soggetto è passivo.

Sensibilità: facoltà di ricevere sensazioni; facoltà intuitiva

Intuizione: conoscenza diretta e immediata degli oggetti che otteniamo con la sensibilità.

Ciò che conosciamo è il fenomeno, ovvero l'oggetto come appare a noi. Il fenomeno è composto da materia e forma. L'intuizione sensibile è composta di materia e forma.

La materia sono i singoli dati sensoriali, mentre la forma è costituita da due forme a priori, ovvero spazio e tempo

Il soggetto interviene con spazio e tempo in modo attivo, sulle singole sensazioni, per sistemare i dati percettivi, spazializzarli e temporalizzandoli, strutturandoli con le forme a priori.

Abbiamo l'azione simultanea di materia e forma.

La conoscenza sensibile è quindi costituita da **intuizioni empiriche**: qui è presente la materia, ovvero le singole percezioni, e la forma, ovvero spazio e tempo.

Da queste scorporo le forme spazio e tempo, ottenendo le **intuizioni pure**, ovvero solo la componente formale di spazio e tempo.

Lo spazio è la forma a priori del senso esterno, nel senso che i dati che arrivano dall'esterno vengono spazializzati.

Il tempo è la forma a priori del senso interno, nel senso che i dati interni vengono temporalizzati.

Il tempo è più importante dello spazio, perché i dati che vengono dall'esterno quando vengono conosciuti vengono interiorizzati, andando a far parte dei dati interni temporalizzati; il raggio d'azione del tempo, quindi, è più ampio.

Spazio e tempo hanno due caratteri molto importanti. Il primo è *realtà empirica*, il secondo

è *idealità trascendentale*.

La realtà empirica significa che queste forme sono indispensabili per avere la conoscenza degli oggetti; li posso conoscere a livello sensibile solo grazie a spazio e tempo; io conosco la realtà empirica grazie allo spazio e al tempo, che fanno diventare gli oggetti oggetti per me.

L'*idealità trascendentale*: spazio e tempo non sono caratteristiche proprie dell'oggetto, ma sono forme mentali che ineriscono al soggetto; sono componenti trascendentali che costituiscono il fondamento della conoscenza sensibile fenomenica.

Spazio e tempo sono **forme a priori**, mentre per Newton erano entità oggettive assolute, ontologizzate, nel senso che erano quasi considerati come enti ontologici, palpabili. Per Locke erano entità ricavate dall'esperienza tramite astrazione.

Per Kant invece rendono possibili l'esperienza, e sono presenti a priori.

Nell'estetica trascendentale Kant si preoccupa anche di fondare due discipline che rientrano nella matematica: geometria e aritmetica sono discipline oggettive universali estensive del nostro sapere, ovvero scienze esatte, in cui si possono formulare giudizi sintetici a priori.

La geometria costruisce teoremi, ed è intuizione pura dello spazio. La geometria si costruisce mentalmente: è una costruzione mentale di spazio.

L'aritmetica invece è intuizione pura del tempo; mentre la geometria costruiva mentalmente lo spazio, con l'aritmetica costruiamo mentalmente una successione temporale di passaggi.

Alla domanda come è possibile la matematica pura? possiamo rispondere che è possibile in quanto si basa sullo spazio e sul tempo, ovvero su forme a priori

Logica trascendentale

La logica trascendentale studia l'intelletto: è divisa in **Analitica trascendentale** e in **dialettica trascendentale**.

Nell'intelletto gli oggetti vengono pensati, e la conoscenza non è intuitiva, in quanto non lavora su dati empirici ma sulle intuizioni empiriche, ovvero sulla rielaborazione dei dati. Lavora in maniera indiretta, discorsiva.

Queste due facoltà sono da studiare separatamente, non bisogna mai scambiare le funzioni delle due: l'intuizione è propria della sensibilità e i pensieri sono propri dell'intelletto; la conoscenza scaturisce dalla loro unione, e devono lavorare in modo

complementare.

Le intuizioni empiriche devono passare per l'intelletto, altrimenti rimangono cieche, caotiche, e l'intelletto deve lavorare sulle intuizioni empiriche, altrimenti le categorie rimangono vuote.

La logica di Aristotele, secondo Kant, era vuota, in quanto studiava solo la forma; la logica di Kant, invece, include precisi contenuti di studio, legati all'intelletto e alle sue forme a priori.

Analitica trascendentale

Analisi, ovvero scomposizione dell'intelletto nei suoi elementi costitutivi, ovvero per studiare le forme a priori, che sono funzioni e non intuizioni.

La facoltà dell'intelletto è la facoltà del giudicare, del giudizio, dell'unire concetti per formare una proposizione.

Il giudizio di Kant è la sussunzione di una molteplicità di rappresentazioni, sotto una rappresentazione comune.

Sussunzione è l'azione del raccogliere e del giudicare.

Giudicare è quindi l'azione della sussunzione e della unificazione, ovvero della sintesi; e per compiere questa operazione servono le forme a priori di sintesi: 12 categorie, ovvero concetti puri.

Le categorie sono un riferimento ad Aristotele. Per Aristotele erano 10, e avevano valenza ontologica e logica.

Lui prende solo l'accezione logica delle categorie. Le prende come vere e proprie leggi di sintesi. Kant vuole essere più rigoroso e sistematico di Aristotele, e quindi ne trova 12 di categorie.

Riprende la tavola tradizionale dei giudizi, in cui troviamo la casistica delle proposizioni di Aristotele; lui unisce la logica aristotelica ai nuovi tipi di giudizi trovati poi in epoca medievale.

Troviamo 12 categorie di giudizio, che sono quelle di quantità, qualità, relazione e modalità. Le categorie mentali a loro volta sono 12.

Quelli di relazione sono i più importanti:

- categorici: A e B
- ipotetici: se A allora B
- disgiuntivi: A può essere B oppure C

Il tipo di giudizio più importante è quello ipotetico, in quanto ci permette di stabilire le

relazioni causa effetto. Abbiamo quindi la forma a priori della causalità, che permette di stabilire relazioni universali. Egli quindi supera Hume, ridando validità universale alle leggi di Newton.

Va anche oltre alla dissertazione del 1770, dal momento che non si conosce più il noumeno, ma solo il fenomeno.

Kant ha fondato l'oggettività della scienza nel cuore della soggettività.

Deduzione trascendentale

È una parte delicata, in quanto è stata riscritta totalmente tra la prima e la seconda edizione.

Nella seconda edizione viene aggiunta la parte nuova della confutazione dell'idealismo.

Deduzione ha accezione forense: è la giustificazione di una pretesa di un diritto. Per Kant non è quindi il ragionamento deduttivo, ma ha accezione forense. Lui vuole giustificare la legittimità delle categorie.

Egli vuole giustificare il fatto che le categorie debbano esistere necessariamente, e debbano valere necessariamente per tutti gli uomini.

Deve dimostrare che le categorie non sono un di più, e che il soggetto non possa non utilizzare l'intelletto.

Per avere la percezione dell'oggetto come qualcosa di unitario io devo poter raccogliere e unificare tutte le rappresentazioni empiriche dell'oggetto nella coscienza del soggetto. L'oggetto deve rimanere sempre identico a sé stesso nel mutare delle rappresentazioni. Devo raccogliere tutte le qualità dell'oggetto nella coscienza del soggetto e unificarle. Io presuppongo un centro di sintesi a monte, che unifichi il materiale empirico, e che riapplichino una determinata categoria; solo così l'oggetto può diventare oggetto di conoscenza del soggetto. L'oggetto è proprio il risultato della capacità unificatrice del soggetto.

L'oggetto conosciuto è prodotto del soggetto, nel senso che per avere la percezione dell'oggetto come unitario abbiamo bisogno del soggetto.

Introduciamo una struttura trascendentale che è quella dell'**io penso**. È un centro supremo formale di sintesi, che raccoglie in un unico orizzonte di coscienza tutta la molteplicità di intuizioni empiriche, a seguito di cui si può strutturare l'oggetto come qualcosa di unitario, applicando a questo molteplice empirico una determinata categoria:

l'oggetto diventa oggetto unitario, e non solo una molteplicità empirica di rappresentazioni.

Senza questo centro di sintesi, le intuizioni empiriche sono sparpagliate, e non entrano in un unico orizzonte di coscienza: l'intervento dell'intelletto, quindi, è già necessario per la conoscenza sensibile, e in questo modo dimostra che la conoscenza sensibile non è sufficiente per conoscere.

L'io penso non è una *res*, ma l'attività dell'intelletto e del pensare. Non è un'anima o qualsiasi altra cosa, ma è l'attività, la funzione di sintesi. L'io penso è uguale in tutti gli uomini, non è individuale, è una sorta di struttura trascendentale oggettiva, comune a tutti i soggetti pensanti, che garantisce l'oggettività e l'universalità alla scienza.

L'io penso kantiano è appercezione trascendentale. Questo termine deriva da Leibniz, ed era la coscienza della conoscenza. È una sorta di io formale e finito, in quanto è il centro in cui avviene la sintesi compiuta dalle forme a priori, ed è finito perché opera la sintesi sul materiale empirico, ma non può creare la conoscenza dal nulla: non è onnipotente, non è come la ragione di Cartesio.

La filosofia romantica dopo Kant trasformerà l'io penso in io infinito.

Abbiamo concluso l'analisi dei concetti puri

Parliamo degli schemi trascendentali; dal momento che la conoscenza sensibile è intuitiva, e quella intellettuale è discorsiva, l'applicazione delle categorie alle intuizioni empiriche è problematica, in quanto sono eterogenee. C'è un problema di raccordo, che va risolto creando un termine medio, che faccia da elemento ponte.

Com'è possibile l'applicazione delle categorie ai fenomeni?

Il termine medio sono **gli schemi trascendentali**. Nell'individuareli gioca un ruolo importante il tempo.

Il tempo, infatti, è l'intuizione pura che presiede tutti i dati sensibili, ed è anche una forma a priori, e quindi condivide il carattere puro e formale delle categorie. Si trova, quindi, a cavallo tra le due cose, esattamente come gli schemi trascendentali.

Lo schema trascendentale, quindi, è determinazione a priori del tempo.

Gli schemi trascendentali sono categorie tradotte in termini temporali.